La triste condizione degli animali che arrivano in aeroporto. Alcuni finiscono nell'inceneritore

# Nell'inferno dello «zoo» di Fiumicino

«L'aeroporto di Fiumicino non è una piccola Auschwitz per gli animali esotici. Ma è vero che qualche volta degli esemplari vivi sono finiti nell'inceneritore dello Scalo». Dopo l'allarme lanciato da un quotidiano romano sulle condizioni da lager in cui vivono gli animali in transito al Da Vinci, si susseguono precisazioni e smentite. Gli ambientalisti annunciano denunce e chiedono il blocco dell'importazioni. Gli Aeroporti di Roma smentiscono.

Il pitone sequestrato nei giorni scorsi all'aeroporto romano di Fiumicino — Ansa

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ ROMA. «No, l'aeroporto di Fiumicino non è Auschwitz. Qui non c'è la "soluzione finale" per gli animali esotici importati senza permesso nel nostro paese. Succede, ma solo ogni tanto, che per evitare rischi di epidemie alcuni esemplari vengano spediti all'inceneritore: vivi, purtroppo. Ma la responsabilità non è né della sanità, né della burocrazia. La colpa è degli importatori poco seri, dei loro traffici illegali e della loro insensibilità».

Lunedì scorso, era stato un quotidiano romano a gettare l'allarme: l'aeroporto Da Vinci è un lager per animali. Una vera e propria storia dell'orrore, celata nei verbali della dogana e tra i «certificati di respingimento» firmati dai sanitari.

Una storia che ieri ha trovato qualche conferma nel dettagliato racconto di Laura Calabrini, una funzionaria della dogana di Fiumicino. «Ogni anno, al Da Vinci transitano tonnellate (sic!) di animali provenienti dall'estero, e soprattutto da continenti, come l'Africa o l'Asia – spiega la funzionaria – e i veterinari sono obbligati per legge a visitare ogni esemplare. Quando la partita di animali manca dei necessari permessi, o quando si verifica un'alta morìa, allora i sanitari devono firmare un certificato di respingimento. E, in questi casi succede spesso che gli spedizionieri spariscano, perdendo interesse per il loro carico e abbandonando gli animali».

«Ma non è vero – chiarisce con decisione la Calabrini – che il personale agisca con leggerezza, o che gli animali vengano uccisi solo perché nessuno li ritira. A Fiumicino ci sono tre spazi destinati al transito degli animali, e il più accogliente è quello degli Aeroporti di Roma. C'è una normativa precisa: se la morìa di un gruppo di animali supera il 25 per cento (e spesso significa centinaia di esemplari morti) può esserci un rischio epidemico. In questo caso, i sanitari procedono alla rimozione dei cadaveri, e tengono sotto osservazione gli esemplari ancora vivi. Se la morìa continua, può succedere che l'intera partita, nei propri contenitori, venga avviata all'inceneritore. È successo qualche tempo fa con una partita di scoiattoli, abbandonati dallo spedizioniere. Certo, è terribile, sarebbe meglio che si facessero delle iniezioni. Ma mancano le attrezzature».

Nel racconto della funzionaria non manca un accenno alle denunce per maltrattamenti firmate dalle stesse autorità sanitarie contro importatori senza scrupoli. Come nel caso, neanche un mese fa, di un gruppo di leoncini dimenticati letteralmente sulla pista – denutriti e pieni di pulci, reclusi dentro una scatola di piccole dimensioni – e poi adottati dagli operatori del servizio sanitario. E ieri, contro quello che qualcuno ha definito «l'olocausto degli animali», si sono levate le voci degli ambientalisti. La senatrice verde Carla Rocchi ha annunciato un'iniziativa legale contro i responsabili di quegli episodi. La Lega antivivisezione, nel preannunciare anch'essa una denuncia, ha chiesto il blocco del trasporto di animali, «almeno fino a quando le strutture aeroportuali non saranno sufficientemente attrezzate». Un'interrogazione parlamentare è stata invece sottoscritta dalla deputata progressista Anna Maria Procacci, che chiede al governo di chiudere le frontiere agli esportatori di animali.

E gli Aeroporti di Roma? In una nota stampa, la società A.R. dichiara «indignazione e sconcerto per le dichiarazioni sensazionalistiche della stampa», e annuncia querele. La società «opera nel pieno rispetto della dignità di tutti gli esseri viventi», e smentisce che siano mai stati inceneriti animali vivi. Dello stesso tono la smentita venuta in serata dal ministero della Sanità. Da parte dell'ufficio veterinario dell'Aeroporto di Fiumicino «non è mai stato adottato alcun provvedimento di distruzione - afferma il ministero - per partite di animali vivi la cui importazione era o è vietata da normative comunitarie o nazionali o quando gli animali pervengono con documentazioni sanitarie non conformi alla legislazione». Sempre il ministero precisa che «i provvedimenti di distruzione vengono adottati solo nei confronti degli animali che vengono rinvenuti morti all'atto della visita sanitaria».

Dovrà rendere 15 miliardi di «mazzette»

# Un anno e 10 mesi al tangentista Carlo Merolli, ex dc

■ Si è concluso con la condanna a un anno e dieci mesi – con la sospensione della pena – il processo contro l'ex senatore dc, nonché ex sottosegretario al ministero delle Finanze, Carlo Merolli. Merolli, finito in tribunale con l'accusa di concorso in abuso d'ufficio, corruzione e concussione, dovrà restituire anche i 15 miliardi provento di una tangente ricevuta – secondo quanto ha sostenuto l'accusa – per la vendita di due immobili destinati ad accogliere gli uffici del catasto. La condanna è stata pronunciata ieri dalla V Sezione del Tribunale di Roma presieduta dal giudice Francesco Amato, dopo la richiesta di patteggiamento avanzata dal legale di Merolli e accolta dal pubblico ministero Davide Iori.

La vicenda si riferisce ad una tangente legata, appunto, alla vendita al ministero delle Finanze di due immobili del defunto marchese Antonio Gerini, imprenditore romano. I due stabili, di via Ciamarra e di via Martini, «fruttarono», secondo l'accusa, a Merolli ben 15 miliardi, avuti in parte da Gerini – 8 miliardi e mezzo – e in parte dalla Fondazione intitolata ai tre figli del marchese, Teresa, Gerino e Luppo Gerini. Ora, secondo quanto ha disposto il tribunale, l'ex sottosegretario, rimasto impigliato nell'affare dei palazzi d'oro, dovrà restituire 6 miliardi e mezzo alla Fondazione e 8 miliardi e 537 milioni alle casse dello Stato. Merolli, dal canto suo, durante la fase istruttoria, aveva sempre affermato in sua difesa che quei 15 miliardi non erano provento di una tangente quanto piuttosto di un lascito volontario del marchese. La questione, tuttavia, non è finita qui. Il 22 settembre prossimo, infatti, sempre davanti alla V Sezione del Tribunale di Roma, dovranno comparire gli altri imputati accusati di corruzione. Si tratta di Zeferino Petrecca, ex direttore generale del ministero delle Finanze che avrebbe, secondo l'accusa, intascato 150 milioni; Alberto D'Orazio, amministratore della società residenziale «Il Ligrestro», di proprietà di Gerini, Alberto Gallo, presidente della Fondazione intestata ai figli del marchese e Armando Sorsa, l'intendente di finanza che avrebbe ricevuto 70 milioni. Ha invece patteggiato nei mesi scorsi – un anno e due mesi di reclusione con la condanna sospesa – il mediatore di affari Vincenzo Maresca.

La storia venne allo scoperto lo scorso anno, durante un processo che riguardava proprio l'eredità del marchese Antonio Gerini: l'imprenditore che, alla sua morte, lasciò tutto alla Fondazione. Merolli, secondo quanto emerse, era molto legato al marchese e per questi si era interessato alla vendita degli immobili allo Stato ricavandone la considerevole cifra che ora però dovrà interamente restituire.

M.A.Ze

## Arrestata l'insegnante «strozzina»

**Una insegnante in pensione, D.A., di 50 anni arrestata per usura e tre uomini fermati per estorsione. Le indagini sono iniziate più di un anno fa quando un agente immobiliare si è rivolto ai carabinieri dicendo di avere con l'insegnante un debito di 120 milioni di lire e di ricevere minacce poiché non era in grado di restituire la somma. Ai primi di luglio l'insegnante ha intimato alla vittima di pagarle 10 milioni in pochi giorni. Sabato scorso è scattata la trappola: l'agente è andato a pagare il debito accompagnato da tre carabinieri in borghese che dopo il pagamento hanno arrestato i tre uomini incaricati di ritirare il denaro e l'insegnante nella cui abitazione all'Eur sono stati sequestrati assegni e titoli per oltre 250 milioni. La donna è stata scarcerata.**

**Il signor Francesco Bugli, 70 anni, incatenato ad una sedia in un corridoio dell'Ufficio speciale casa. La clamorosa protesta per vedere riconosciuto il suo diritto alla casa Iacp che gli è stata assegnata. La sua famiglia è sotto sfratto ma in quella che legittimamente è la sua casa si è installato un carabiniere che nessuno, finora, è riuscito a cacciare dall'appartamento occupato abusivamente**

Photopress Ivano Pais

# S'incatena per avere la casa

## Il suo alloggio Iacp occupato da un carabiniere

■ Il carabiniere non se ne va dalla casa occupata abusivamente e così dopo tante denunce, servizi sui giornali e televisioni, il signor Francesco Bugli di settant'anni ieri mattina si è incatenato ad una sedia della sala antistante l'ufficio dell'assessore capitolino Angelo Canale. Quasi un'ultima spiaggia per vedere riconosciuti i suoi diritti. «Ho lo sfratto esecutivo che scatta domani mattina – racconta – già sono tre volte che viene rimandato, ma ormai io e la mia famiglia non ce l'ha facciamo più a sopportare questo tira e molla. È tutto per colpa di un carabiniere che si è installato senza titolo in quell'appartamento dello Iacp assegnato legittimamente alla mia famiglia e senza raccomandazioni». Il carabiniere in questione si chiama Carmelo Milito. Cioè un anno fa, appena deceduta una vecchia signora del palazzo accanto, ha traslocato dalla casa che aveva in via Litta a Primavalle per andarsi a sistemare in quella che si era liberata poiché più grande e comoda. Il problema è che quell'appartamento lo Iacp lo aveva già regolarmente destinato ai signori Bugli che già allora avevano lo sfratto e che vivono con le seicentomila lire della pensione minima di lui insieme alle due figlie che frequentano l'Università. Nello stesso tempo però il carabiniere aveva pensato bene di ricavare un utile dall'operazione affittando il suo appartamento a tre extracomunitari che vennero sfrattati in fretta e fuori lo stesso giorno in cui *l'Unità* raccontò i particolari della vicenda.

In questi mesi gli uffici di via Tor di Nona si sono particolarmente impegnati solo a confondere e respingere le legittime richieste di provvedimenti avanzati dai signori Bugli. Nonostante una sentenza del Tar che non riconosce al carabiniere Carmelo Milito il diritto ad avere una casa popolare, il funzionario responsabile non ha mai voluto firmare l'ordinanza di sgombero. Per vedere riconosciuti i suoi diritti la signora Marta ha denunciato il caso alla magistratura, ha scritto anche al comandante generale dei carabinieri. Ma finora non è successo nulla.

L.Lu.Be


AFFITTASI

Monolocale (Villa Bonelli)

Per informazioni telefonare al 39376229

COMICS AND GRAPHICS

Mostra di fumetti organizzata dalla Sinistra Giovanile di Priverno

La mostra si terrà sotto i portici in piazza del Comune fino al 16 luglio

"Oltre ai fumetti troverai copertine di dischi famosi e tanta buona musica da ascoltare"

NON MANCARE

IN GROPPA ALLO SCARABEO

Il 13, 14 e 15 luglio verrà presentato nel borgo medievale di Formello "In groppa allo scarabeo", uno spettacolo che il regista Salvatore Cardone ha ricavato dal teatro di Aristofane, coinvolgendo una troupe di oltre trenta artisti di teatro che animeranno ogni sera, simultaneamente, l'intero borgo per più di due ore. Lo spettacolo è stato realizzato dal Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena dopo un lavoro di preparazione cominciato nel marzo scorso. "In groppa allo scarabeo" sarà a Formello in prima nazionale per iniziativa del Comune che fin dallo scorso anno ha avviato un programma di rivalutazione del centro storico con la manifestazione di Formello Palcoscenico Città.

*Lo spettacolo comincia alle ore 21,30*

ARICCIA FESTA DE L'UNITA'

via del Bosco Antico c/o Palasport, 7/7/95 16/7/95

«...la famiglia intesa come luogo di affetti e di responsabilità liberamente assunte, di autodeterminazione e pari dignità dei suoi componenti e di reciproca solidarietà»

QUALI POLITICHE PER LA FAMIGLIA

MERCOLEDI 12/7/95 - ore 19

*Intervengono:* Amati Matteo, Corradi Consuelo, Engst Massimo, Milana Riccardo, Vischetti Danilo

*Presiede:* Poggiogalli Franco

P.D.S e PATTO SEGNI di Ariccia

UISP ROMA

settore formazione

ORGANIZZA in COLLABORAZIONE con CONTEMPORANEA LABORATORIO di ANTROPOLOGIA ASS. CULTURALE

culture diverse per un percorso di danza

pietralata a passi di danza

DANZA BUTŌ con il danzatore MASAKI IWANA

STAGE

da martedì 11 a venerdì 14 luglio dalle ore 17 30 alle ore 20 30 *(massimo partecipanti 20)*

CONFERENZA

martedì 11 luglio ore 20 30 il seminario sarà integrato da una conferenza sulla filosofia della danza Butò con la dott.ssa *M. PIA D'ORAZI*

SPETTACOLO

14 luglio ore 22 00

L'UNIONE CON LE SOSTANZA

performance di *MASAKI IWANA* con il sassofonista *GIANNI GEBBIA*

*CENTRO SPORTIVO COMUNALE "F. BERNARDINI"*

Via L. Pasini snc

Metro B Fermata Pietralata

*Per informazioni:*

*UISP* Roma - Viale Giotto, 16 - 18

tel 55 43 089 - 57 58 395